

la posta sul nostro computer

Giancarlo Morolli

Mentre una lettera normale impiega oggi più tempo per giungere a destino che non nell'ottocento, il sistema PT POSTEL proietta nel futuro la nostra corrispondenza e ci fa sognare di tornare ai tempi in cui una cartolina da Roma a Milano impiegava un giorno!

Il programma di videoscrittura sul mio personal computer ha appena controllato l'esattezza dell'ortografia. L'articolo è pronto per essere inviato in redazione. Adesso potrei collegarmi con il PT POSTEL e spedire il testo per via elettronica, attraverso la rete telefonica. Se poi anche la redazione fosse un'utente di PT POSTEL, essa potrebbe ricevere il testo in un tempo brevissimo su un altro personal computer, apportarvi le opportune revisioni ed inviarlo per la stampa, sempre

sfruttando le possibilità messe a disposizione dalla tecnologia informatica. Con una sola battitura si potrebbe arrivare a predisporre la stampa! Non è fantascienza, anche se per realizzare questo scenario occorre attendere qualche mese. Infatti attualmente a Torino non è stato ancora attivato un impianto di Posta Elettronica. Tra breve lo scenario descritto potrebbe divenire realtà. Quand'anche la redazione decidesse di non usare PT POSTEL, io potrei



L'ing. Reina illustra all'ing. Morolli le caratteristiche di PT POSTEL nello stand allestito in occasione della Fiera di Milano.

la posta sul nostro computer

usare il servizio per accelerare i tempi di consegna del testo scritto; una specie di Postacelere che potrei comodamente usare da casa. Infatti il mio messaggio arriverebbe comunque a Torino per via elettronica, per essere stampato in loco ed inoltrato dal portalelettere all'editore, anche con procedura d'urgenza. L'ing. Giuseppe Reina, che cura il marketing del PT POSTEL, ha operato in questo modo per confermare l'appuntamento in Fiera per una dimostrazione in funzione di questo articolo. L'ing. Reina mi ha invitato usando il terminale installato allo stand PT; il suo messaggio è stato stampato all'IPE di Milano (Peschiera Borromeo) e recapitato al mattino seguente dal servizio postale "tradizionale".

Per questo penso che abbastanza presto farò installare sul mio personal un modem, cioè il modulatore-demodulatore che permette il collegamento con la rete telefonica⁽¹⁾. Per ottenere poi l'accesso al

PT POSTEL mi rimarrebbero da riempire solo alcuni moduli.

Il PT POSTEL è una recente iniziativa delle Poste Italiane, offerta a tutti coloro che sono in grado di generare corrispondenza con elaboratori elettronici. Il servizio è quindi particolarmente congeniale alle aziende ed in particolare a quelle che producono grossi volumi di circolari, listini, lettere personalizzate, fatture ed altri documenti simili che sono prodotti già oggi con l'elaboratore e quindi sono disponibili in forma digitale. Naturalmente anche aziende di piccole dimensioni, professionisti e privati possono usufruire del servizio, anche per i costi contenuti dello stesso.

Il messaggio viaggia sulla rete ITAPAC sotto la regia del Centro di Gestione di Roma Fiumicino, che provvede alle elaborazioni centralizzate, alla contabilizzazione ed alla fatturazione del servizio. A questo Centro principale fanno capo degli

elaboratori in rete per la gestione e lo smistamento: sono gli impianti di Posta Elettronica, a Genova, Milano e Roma, il servizio diviene capillare attraverso gli Uffici di Corrispondenza Elettronica, che sono quelli orientati al pubblico: essi provvedono alla raccolta, alla trasmissione e stampa, all'imbustamento ed all'avviamento. Il primo UCE è già operante a Genova, mentre a Roma e Milano il supporto è temporaneamente fornito dagli IPE.

La stampa è realizzata con stampanti laser, che permettono di personalizzare i documenti con marchi, logotipi, disegni, firme, moduli, schemi, secondo il tipo di corrispondenza. Le opzioni di recapito sono due, caratterizzate da una busta di colore diverso: verde ed azzurra, per una consegna rispettivamente entro le 48 ore o entro le ore 12 del giorno successivo. È anche prevista, a regime, la possibilità di recapito entro le 4 ore.

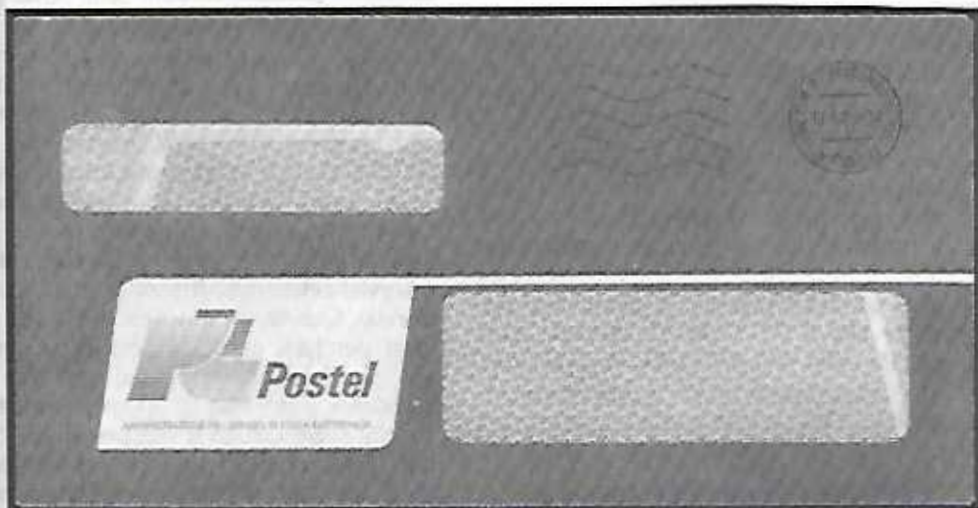
Gli utenti possono inoltre consegnare i messaggi su supporto magnetico (dischetti, nastri) o collegarsi da un terminale presso un UCE anziché dalla propria ubicazione.

L'eventuale collegamento diretto con la redazione, sopra ipotizzato, si basa sul fatto che PT POSTEL crea, per i propri abbonati, delle caselle postali elettroniche a cui possono accedere gli altri abbonati. Essi, usando un terminale o personal computer hanno così la possibilità di leggere la corrispondenza, memorizzarla sul proprio archivio, stamparla sulla stampante locale e rispondere al messaggio. In più, gli utenti di reti di posta elettronica private possono comunicare con il mondo esterno passando attraverso una "porta" che PT POSTEL mette a loro disposizione, rendendo interoperanti sistemi di posta elettronica eterogenei tra loro.

Qualcuno ha visto nella posta elettronica un pericolo per il francobollo.

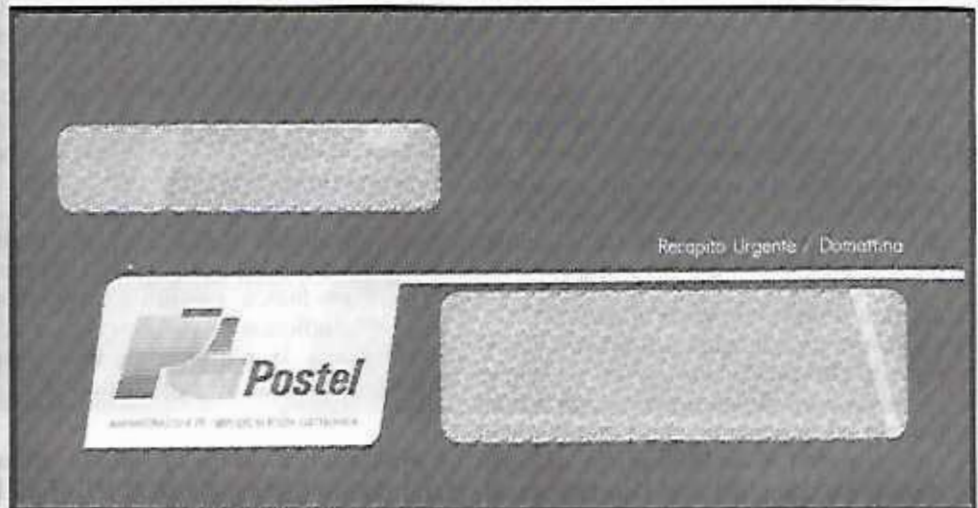
Evidentemente essa costituisce una minaccia potenziale, ma nel medio termine va tenuto presente che molti degli utenti interessati sono soliti da tempo affrancare la corrispondenza con sistemi meccanici od elettronici o comunque non usano alcun francobollo. In particolare il PT POSTEL non dovrebbe costituire un grosso problema.

Tra l'altro cominciano ad uscire i francobolli dedicati a questi sistemi, come fanno vedere le emissioni delle Poste italiane



La lettera e la relativa busta verde con l'invito per la visita in Fiera, trasmessa via POSTEL.

La busta azzurra per l'inoltro rapido.



⁽¹⁾ Per ulteriori informazioni sulla posta elettronica ricordiamo l'articolo di Giovanni Riggi di Numana su "Il Collezionista" n. 11, 1986.



Il francobollo italiano dedicato alla Posta Elettronica.

appunto per il PT POSTEL) e di altre consorelle, nel quadro del giro annuale CEPT. Si consolida invece un capitolo nuovo per la storia postale, in un campo, quello dell'automazione, che da noi è ancora trascurato rispetto a quanto avviene, ad esempio, negli Stati Uniti, in Germania ed in Francia. Siamo agli antipodi della filatelia tradizionale, ma ciò non implica che l'interesse culturale sia inferiore. Cambiano (e secondo taluni si inaridiscono) gli scenari di riferimento, ma il denominatore comune resta la posta ed in particolare il modo in cui essa gestisce la trasmissione, lo smistamento e la tariffazione del servizio. Non era forse partita da queste considerazioni la riforma di Roland Hill che aveva generato il francobollo? Essa era inserita nello scenario della prima rivoluzione industriale, mentre oggi ci si incammina verso la società "cablata" ed anche la Posta comincia a prenderne atto.

Giancarlo Morolli

QUANTO COSTA PT POSTEL?

Il canone mensile per l'accesso al servizio costa da 5.000 lire (utenza singola) a 100.000, per un gruppo di 100 utenze; la tariffa include la riproduzione di un logotipo e di una firma, depositati presso l'amministrazione PT.

Per le comunicazioni nazionali una lettera, recapitata su supporto cartaceo, costa 800 lire (750 se in lotti di almeno 500 pezzi), oppure 3.100 lire per il recapito urgente. Nel caso la lettera sia di più pagine, occorre aggiungere 25 lire per pagina (sino ad un massimo di 3) o 75 lire (sino a 50). Per le lettere recapitate ad una casella elettronica, le tariffe scendono a 250 lire (testo sino a 500 caratteri) o 450 lire (sino a 5000 caratteri e per ulteriori blocchi di 500).

Per l'estero le tariffe base vanno dalle 900 lire (850 se in lotti) per l'Europa sino a 1.400 lire (1.350) per l'Oceania. (g.m.)

intervista al dottor Veschi

POSTEL, un ricamo su un tessuto logoro?

La conferenza stampa del Ministero PT in cui è stato presentato il servizio PT POSTEL ha dato luogo a commenti diversi. "Il bit cancella il francobollo" ha scritto "Il Sole-24 Ore", e alla domanda de "Il Giornale" "Addio alla posta-lumaca?" Mario Deaglio ha risposto su "La Stampa" con "E le poste offrono i sogni".

A queste osservazioni risponde il dott. Enrico Veschi, direttore centrale dei Servizi Postali, che dà una collocazione precisa del PT POSTEL nel contesto dei servizi di posta e telecomunicazioni del nostro paese. Da noi la Posta ha un ruolo ben diverso rispetto a molte consorelle europee, soprattutto perché la gestione delle telecomunicazioni (ed i relativi profitti) sono estranei al Ministero PT. Basta fare il confronto con il successo capillare del Minitel francese o con il livello tecnologico del BTX tedesco. È comunque evidente che il PT POSTEL dipende dalla qualità delle reti, dal carico degli elaboratori, dai servizi terminali (e quindi dall'organizzazione), anche perché in non pochi casi la consegna è basata sul servizio tradizionale.

Quali obiettivi ha il PT POSTEL?

«Noi ci siamo dati degli obiettivi che nel 1988 prevedono dai 2 ai 3 milioni di pezzi, quindi una cosa abbastanza modesta.

Prevediamo di arrivare a 10 milioni alla fine del '89 per poi salire gradualmente fino a pervenire, a regime, ad almeno 100 milioni di pezzi annui. Sono traguardi comunque relativamente modesti, in quanto oggi sono inoltrati circa 2 miliardi di lettere, fatture commerciali, avvisi bancari ed altri documenti simili».

A quali utenti indirizzate il servizio?

«Abbiamo un colloquio più attento con le aziende che producono servizi ed hanno grossi volumi di fatturazione, gli istituti bancari ed in generale con i grandi utenti che generano notevoli quantità di corrispondenza con gli elaboratori. Ma non di-

sdegnamo ovviamente anche i contratti con professionisti che producono un certo quantitativo di corrispondenza».

I giornali hanno preso lo spunto dall'annuncio del PT POSTEL per mettere ancora una volta l'accento sui problemi del servizio postale tradizionale. Il PT POSTEL è visto cioè come una fuga in avanti. Lei come risponde?

«La posta elettronica mette i sistemi di telecomunicazioni al servizio della posta tradizionale, sia pure limitatamente ad un particolare tipo di utenza. Naturalmente non c'è dubbio che il Ministero debba porre attenzione alla posta tradizionale, che purtroppo per molti aspetti non va come dovrebbe ed ignorare tutto il resto resteremmo inevitabilmente tagliati fuori. Dobbiamo guardare ad entrambi gli aspetti; né facendo della posta elettronica o servizi celeri trascuriamo la posta tradizionale. Questa ci dà dei problemi ben diversi perché c'è il problema della quantità, che impegna un grande numero di personale e richiede di operare con certe strutture. Su queste a me piace dire che non si può ricamare su un tessuto logoro: dobbiamo quindi ricomporre il tessuto».

Ma il tessuto non è solo vostro...

«Non voglio mai scaricare sugli altri, ma prendiamo ad esempio la situazione del trasporto che abbiamo dal settembre dello scorso anno in poi. Noi ci avvaliamo, per una grande quantità, di servizi terzi, quali ferrovie, rete aerostatale, traghetti, trasporti marittimi, dogane... Se qui non funziona tutto... Mentre per le ferrovie l'agitazione danneggia l'utente sino all'arrivo del treno, se si tratta di ritardi, o sino al giorno dopo, quando cessa lo sciopero, e poi tutto finisce, per noi è ben diverso. La posta affluisce lo stesso, non parte, si accumula e la più vecchia resta sotto, quindi ai ritardi si aggiungono altri ritardi».

Considerato il livello di servizio attuale, che rischio corre l'utente di PT POSTEL

la posta sul nostro computer

che si aspetta di veder consegnata una lettera in 48 ore?

Oggi come oggi questo utente non ha rischi perché abbiamo dei canali collaterali, così come li abbiamo creati per il servizio Postacelere. Questo ha avuto, l'anno scorso, una regolarità superiore al 99%. Qualche disagio c'è stato, non in termini di perdite, ma di ritardi. Abbiamo già vi-

sto che, a regime, noi contiamo di trattare con il PT POSTEL 100 milioni di pezzi: rispetto ai 2 miliardi è solo il 5%, cioè qualcosa di trascurabile, ed incanalarlo non dovrebbe essere difficile».

Quali sono i piani di estensione del servizio?

«Attualmente abbiamo in attività tre centri

IPE, a Genova, Milano e Roma ed un solo UCE a Genova. Stiamo attivando altri impianti a Torino, Bologna, Venezia, Firenze, Bari, Napoli e Palermo. Entro l'anno prossimo porteremo la rete a regime anche grazie agli stanziamenti del Fondo per gli Investimenti e l'Occupazione, che ci consentono di completare la struttura attraverso un centinaio di uffici di accettazione e spedizione (UCE). La rete sarà estesa anche ai Paesi stranieri, nella misura in cui esiste la compatibilità tra gli standard di rete; per ora ciò è possibile solo per gli Stati Uniti».

Recentemente è stato firmato un accordo con una società della STET, la Teleo, che offre il servizio Mastermail. Che cosa significa questo?

«Noi abbiamo fatto un accordo per cui gli abbonati a PT POSTEL possono accedere attraverso una "porta" a Teleo e viceversa gli utenti di Teleo che intendono avvalersi di PT POSTEL non hanno necessità di abbonarsi singolarmente al nostro servizio, ma possono accedere ad esso attraverso Teleo, che è l'abbonato numero uno».

Visto che una parte della posta elettronica viene inoltrata come corrispondenza normale, avete mai pensato ad emettere un francobollo per la posta elettronica?

«Onestamente no. Noi non abbiamo mai pensato di emettere un francobollo per la posta elettronica perché il problema di usare un francobollo è legato ai tempi di lavorazione, che debbono essere ridotti al massimo. Se dovessimo affrancare in qualche modo gli oggetti che escono dall'imbustatrice, la parte terminale della posta elettronica, usando un francobollo o passandoli attraverso un'affrancatrice meccanica allungheremmo certamente i tempi. Poi sul piano pratico ciò non ha ragion d'essere. Infatti il francobollo serve a dimostrare che la tassa è stata pagata; qui il messaggio è prodotto dalla Posta in casa e l'elaboratore centralizzato fa direttamente l'addebito al mittente per i pezzi che ha inviato. A che serve quindi un contrassegno addizionale? C'è già la busta speciale».



Il dottor Enrico Veschi,
direttore centrale
Servizi Postali

Giancarlo Morolli